

L'Africa di Kapuscinski a Milano.

Nell'ambito di un programma di scambi culturali con il Consolato della Polonia in Milano e la comunità in Italia, che ha visto recentemente fiorire una serie di iniziative legate al cinema e alle arti visive, Milano Film Festival 2003 porta a Milano la mostra fotografica "Dall'Africa" dello scrittore, reporter e fotografo polacco Ryszard Kapuscinski.

Autentico sostenitore della forza della condivisione e della partecipazione umana, l'artista viaggiatore, visitatore di oltre 100 paesi del mondo, ha sempre cercato di comprendere la storia, la politica e la società che fanno da contorno agli eventi. Raccontando così, in un personalissimo percorso iniziato 47 anni fa, le sue esperienze attraverso racconti e immagini, testimonianze definite da Salman Rushdie "straordinarie misture d'arte e reportage". I recenti contatti con la cultura della Polonia hanno portato Milano Film Festival sulla strada di questo "cittadino del mondo", instancabile "portavoce delle minoranze". I suoi ideali coincidono per un verso con i principi ispiratori della manifestazione cinematografica, che si preoccupa di dare voce e continuità alle espressioni culturali d'ogni parte del mondo, in special modo dei paesi più lontani e con maggior difficoltà di accesso: in altre parole, **promuovere la cultura come conoscenza, condivisione, partecipazione attiva.**

Dal 15 al 30 Settembre, in concomitanza con l'ottava edizione del Milano Film Festival, per la prima volta Milano ospiterà le struggenti immagini della mostra-reportage "Dall'Africa". 35 foto – quasi scene di un film - che raccontano la storia dell'Africa povera, spaventosa, guerriera, pur sempre affascinante e indimenticabile: uno sguardo attento e partecipativo alle vicende di un continente ricco e povero allo stesso tempo.

"La galleria di volti africani - sorridenti, diffidenti, ostili, sorpresi - (...) testimoniano immediatamente della povertà materiale, ma anche della ricchezza di vite che possono, e devono, essere comprese soltanto "dall'interno". Non sono cartoline: sono una testimonianza d'amore e rispetto" – scrive Francesco Cataluccio nell'introduzione del libro che raccoglie le foto, edito da Bruno Mondadori.

"Dall'Africa" - Immagini e poesia di un reportage

Foto di Ryszard Kapuscinski
a cura di Magdalena Szymkòw
15 - 30 Settembre 2003

Milano, Piccolo Teatro, Galleria Rosenberg

MilanoFilmFestival
via paladini, 8
20133 milano, italia
tel/fax +39 02 713 613
info@milanofilmfestival.it
www.milanofilmfestival.it

Una vita tra arte e giornalismo La biografia di Ryszard Kapuscinski

Ryszard Kapuscinski nasce nel 1932 a Pinsk, nella Polonia orientale (oggi Bielorussia). Laureatosi in Storia a Varsavia, dove vive tuttora, lavora come corrispondente estero dell'agenzia di stampa **Polska Agencja Prasowa** fino agli anni '80. La sua lunga attività di reporter inizia in India, Pakistan e Afghanistan, e prosegue in Sud America, Africa ed Asia.

Le testimonianze raccolte **in 47 anni in oltre 100 paesi del mondo** sono affidate a numerosi libri, definiti da Salman Rushdie **“straordinarie misture d'arte e reportage”**. Kapuscinski ha descritto i cambiamenti politici, sociali e culturali di paesi attraversati da rivoluzioni, lacerati da guerre e in fase di mutamenti storici. I suoi libri, pubblicati in 122 edizioni internazionali (in Italia in maggior parte da Feltrinelli), sono racconti sui luoghi, analisi storiche e sociali, **ma soprattutto memorie di persone incontrate**.

“Shah-in-Shah”, pubblicato nel 1982, è il resoconto della permanenza del grande reporter in Iran, sul finire della monarchia sanguinaria di Reza Pahlevi, all'avvento di Khomeini. **“Il Negus: splendori e miserie di un autocrate”** è pubblicato nel 1982. Le prime esperienze di inviato in Africa e America del Sud sono narrate in **“La prima guerra di football”**, edito nel 1990. **“Imperium”**, del 1994, è un reportage sull'impero sovietico e il suo dissolvimento. **“Lapidarium: in viaggio tra i frammenti della storia”**, pubblicato nel 1997, raccoglie pensieri, osservazioni, frammenti di diario sugli eventi contemporanei.

In **“Ebano”** (2000), testimonianza di quarant'anni di viaggi nei paesi del Continente Nero, Kapuscinski racconta: “Ho trascorso in Africa diversi anni. Vi andai la prima volta nel 1957 e per successivi quarant'anni approfittai d'ogni occasione per tornarvi. Viaggiai continuamente. Evitavo i percorsi ufficiali, i palazzi, i personaggi importanti e la grande politica. Preferivo chiedere occasionali passaggi, sui camion percorrere il deserto con i nomadi, farmi ospitare dai contadini della savana tropicale”.

Nel 2002 Bruno Mondadori pubblica **“Dall'Africa”**, un volume fotografico del continente visto attraverso gli occhi dello scrittore-reporter. Il fascino della diversità di questa terra è così grande che, dopo averne parlato nei suoi libri, Kapuscinski decide di fissarlo ancora una volta solo con le immagini, osservando: **“La fotografia è per sua natura un po' sentimentale, in quanto una foto può fissare solo un breve attimo, di solito una frazione di secondo; per cui, guardandola, sappiamo che l'attimo rappresentato è trascorso: stiamo guardando un passato che non esiste più. Ogni immagine è quindi un ricordo, e niente più della fotografia ci dimostra la fragilità del tempo, la sua natura labile e fuggevole”**.

“La galleria di volti africani - sorridenti, diffidenti, ostili, sorpresi - che scorrono in quest’album testimoniano immediatamente della povertà materiale, ma anche della ricchezza di vite che possono, e devono, essere comprese soltanto "dall’interno". Non sono cartoline: sono una testimonianza d’amore e rispetto” - osserva nell’introduzione Francesco Cataluccio.

Cittadino del mondo, portavoce delle minoranze, esempio da imitare per gli stessi giornalisti, Ryszard Kapuscinski ha ottenuto in Italia diversi riconoscimenti. Tra questi, il “Premio Viareggio-Repaci” ottenuto nel 2000, il Premio della città Omegna, il Premio Creola a Bologna ed il Premio Feudo di Maida in Calabria. Nel Gennaio 2003 è stato insignito del Premio Grinzane Cavour, destinato agli scrittori che contribuiscono a promuovere il piacere della lettura. Il riconoscimento sottolinea “la capacità dello scrittore polacco di testimoniare, con lucidità e profondità d’analisi, i momenti cruciali della politica internazionale”.